

SEMPLICEMENTE A PROPOSITO DI GIOVANI... O DI ADULTI!



La Chiesa sta vivendo il Sinodo sui giovani e da sempre ha avuto un'attenzione particolare nei loro confronti. Tanti davvero si preoccupano di loro e li hanno a cuore: "mi raccomando l'oratorio...guardi i giovani...fate qualcosa per i nostri ragazzi" sono tra le richieste più ricorrenti che mi sento rivolgere come prete. Un po' forte il giudizio espresso da don Armando Matteo, docente di teologia a Roma, sul mondo degli adulti quando dice: *"Tanti adulti non vogliono fare gli adulti, non vogliono assumersi la propria responsabilità generativa ed educativa... perché estremamente innamorati della giovinezza. Hanno fatto della giovinezza il senso della loro vita e anche una sorta di forma di religiosità: questo ha fatto sì che già dentro di loro ci fosse uno scarso interesse per l'esperienza religiosa, esperienza che dunque non hanno potuto trasmettere, né testimoniare ai loro figli"* e ancora dice che gli adulti spesso *"hanno continuato a chiedere i sacramenti della fede, ma senza fede nei sacramenti, hanno portato i figli in Chiesa, ma non hanno portato la Chiesa ai loro figli"*. Certo non è la condizione e l'atteggiamento di tutti gli adulti, ne bisogna giudicare questi ultimi a partire dalla fatica dei giovani nel vivere la fede. Resta però chiaro e forte un richiamo a mettersi in discussione in prima persona, noi, "i grandi", perché un bambino ci mette poco a fare due più due e a dire *"se i miei genitori non pregano, la fede non c'entra nulla con la vita...se non c'è posto per Dio nella*

vita degli adulti, non esiste il problema di un posto per Dio nella mia esistenza"; e non basta neppure mandarli a catechismo, all'oratorio estivo e a fare religione a scuola (cosa, quest'ultima, non così scontata neppure per i credenti, tra l'altro), perché si è creata una chiara divergenza tra la vita e la fede, tra la preghiera e ciò che sperimento ogni giorno. Invece Dio ha una parola vera e buona da dire proprio su ciò che mi tocca l'anima, il cuore e il corpo, su tutto.

Forse siamo chiamati a chiederci seriamente a che punto siamo con la nostra fede, come la viviamo, come la nutriamo e ce ne prendiamo cura. Adulti che prendono sul serio la propria fede, che non la considerano un accessorio o una semplice tradizione, che cercano di coltivarla e di accrescerla non accontentandosi di emozioni, o di come hanno fatto da piccoli (sono adulti ormai!); questi sono gli adulti che sapranno accompagnare i giovani di oggi. Altrimenti ci si limita ancora una volta a fare delle proposte più o meno accattivanti, ma che i nostri giovani non è detto che accolgano; non si accontentano di un "piatto pronto preparato per loro", desiderano vivere tutto in prima persona.

vostro don Matteo